

"Ma voi, chi dite che io sia?"

Proviamo a mescolarci tra i discepoli che camminano con Gesù lì nella regione di Cesarea di Filippo, città pagana, alle sorgenti del fiume Giordano. Cammin facendo, capiterà che Gesù ponga qualche domanda! Domande che non riguardano il catechismo, ma il nostro stare con lui. In cammino con Gesù tra i villaggi della vita. Il nostro villaggio è là dove abitiamo, lavoriamo, incontriamo persone; c'è la famiglia e tutto il resto.

Noi viviamo, e diciamo con convinzione di essere dei cristiani. Tra amici, conoscenti, in famiglia, colleghi di lavoro può capitare di parlare, discutere di religione, che è una maniera indiretta di sentirci porre la domanda: "Cosa significa per te essere cristiano?" - "Chi è per te Gesù?".

Immagino alcune risposte.

"Sì sono battezzato, ma non so molto di religione!". Oppure: "Ho sentito dire che, ho imparato che, mi è stato detto che; a catechismo mi hanno insegnato che ". O anche: "Si sono cristiano, ma non frequento". O ancora: "Gesù è un grande, tanti lo seguono, tanti lo amano, tanti si impegnano e danno la loro vita per Lui".

Sono le medesime risposte, con altre parole, che diedero gli apostoli, quando Gesù chiede loro: "la gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". E risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Di tutte queste risposte per sentito dire, come spesso le nostre, nessuna è azzeccata. Questo vuol dire che la novità di Gesù è così grande, fuori dai nostri condizionamenti e dagli schemi mentali della gente che nessuno riesce a comprenderla. "Ma voi, chi dite che io sia?".

Loro, gli apostoli, hanno visto i miracoli, hanno partecipato alla distribuzione dei pani, forse, loro hanno capito qualcosa in più. O così sperava Gesù!

Pietro interviene deciso: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Come dire non c'è di meglio, sei l'unico, sei tutto, sei la vita. Pietro in poche parole vuole dire che Gesù Cristo fa vivere, fa volare, dà il coraggio di essere una persona migliore, diversa. Gesù è la Vita che fa guarire dalla morte interna, dalla paralisi spirituale. Gesù è colui che fa vibrare, che fa gioire, che fa vivere dando un senso al vivere. E Gesù conferma a Pietro, e a tutti noi, che credere in Lui e seguirlo non è un dono della carne e del sangue, cioè dell'intelligenza umana, ma dello Spirito del Padre che è nei cieli. Pietro, illuminato dallo Spirito, ha sperimentato in quel "te l'ha rivelato il Padre mio" chi è Gesù. L'intuizione di Pietro non è frutto di un'educazione, di una dottrina, di un insegnamento trasmesso. La conoscenza di Gesù e l'appartenenza a Lui costituiscono la Chiesa, la comunità cristiana, anche la nostra, dove si possono legare insieme difficoltà, dubbi, fatiche, sofferenze, croci, limiti e che si possono sciogliere con la solidarietà, con il perdono, con l'attesa fiduciosa, la speranza, l'amore. E non solo qui in terra, ma anche nei cieli, perché la nostra storia non la facciamo da soli ma con Gesù Cristo, il Vivente. Noi cristiani ci giochiamo tutto sulla certezza di credere nel Dio vivente. Dio che è Vita, che vuole che noi viviamo "alla grande".

"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Non abbiamo paura di vivere. Non abbiamo paura che la vita possa finire. Abbiamo invece paura che possa non incominciare mai davvero. La vita non si misura attraverso il numero di respiri che facciamo ma attraverso i momenti che ci lasciano senza respiro. Cioè i momenti di sorpresa gratificante. I momenti di grandezza che ci qualificano portatori dello spirito del Dio vivente.

E resta la domanda: "Ma voi, chi dite che io sia?".

P. Valerio